



MUSEKE

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE MUSEKE ONLUS – Via Brescia, 10 – 25014 CASTENEDOLO (Brescia) ITALY

Tel. e Fax 030.2130053 - Cell. 349.8832835

ANNO V° - N. 12 - APRILE 2010

"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 2 DCB Brescia"

"La mia vita appartiene a voi"

Trent'anni fa il martirio di Mons. Oscar Romero. La memoria dei missionari martiri

Sono passati trent'anni dalla morte di Oscar Arnulfo Romero, Arcivescovo di San Salvador, il 24 marzo 1980, ucciso sull'altare, mentre stava elevando il calice durante la Celebrazione Eucaristica. Il suo sangue nel Sangue Eucaristico di Cristo.

Era nato a Ciudad Barrios di El Salvador, il 15 marzo 1917; a 13 anni entrò in seminario e a 20 nell'Università Gregoriana a Roma. Rientrato in patria, si dedicò all'attività pastorale come parroco e nel 1977 fu nominato vescovo dell'Arcidiocesi di San Salvador.

Pose se stesso e la sua Chiesa come guida verso la pace, quando non si vedeva lo sbocco politico per il domani. Credeva nella forza della fede. Resta un modello di vescovo fedele a servizio del Vangelo e della Chiesa.

Il suo motto episcopale era "Sentire con la Iglesia".

La sua priorità era la salvezza delle anime. Se Giovanni Paolo II fu un "liberatore" nel cuore europeo della guerra fredda, Romero fu un martire dell'estrema periferia di questo scontro.

"Romero resta una figura decisiva. Non per l'importanza del suo Paese. Non per l'acutezza socio-politica del suo pensiero. Ma perché fu un martire" (A. Riccardi).

Il 24 marzo, giorno del martirio di mons. Romero, è di-

ventato per la Chiesa italiana, la Giornata di preghiera e di digiuno in memoria dei missionari martiri.

Il tema di quest'anno (18ª edizione), è "la mia vita appartiene a voi", secondo quanto affermava Oscar Romero, che ha vissuto la logica di una vita ricevuta che si trasforma in una vita donata, "eucaristica".

Secondo le stime dell'agenzia Fides, gli operatori pastorali che hanno perso la vita in modo violento nel corso del 2009

sono stati 37: 30 sacerdoti, 2 religiose, 2 seminaristi, 3 volontari laici. 23 sono stati uccisi nelle Americhe, 9 in Africa, 2 in Asia e 1 in Europa. Sono quasi il doppio rispetto al 2008.

Dal 2000 al 2009, secondo i dati di Missio, sono stati 265 in tutto il mondo, tra cui 23 italiani.

Nel 2009, due sono stati gli italiani: il missionario della Consolata padre Giuseppe Bertaina ucciso in Kenia, e don Ruggero Ruvoletto, *fidei donum* ucciso a Manaus in Brasile. Era nato nel 1957 e ordinato sacerdote nel 1982. Dopo aver studiato Ecclesiologia a Roma, ospite del seminario Lombardo, era rientrato nella sua Diocesi di Padova nel 1994, dove fu nominato Direttore del Centro Missionario.

Il 6 luglio del 2003 partì per



il Brasile, per testimoniare la speranza che nasce dalla Pasqua, passaggio dalla morte alla vita. Tutti questi martiri hanno vissuto la loro dipartita cruenta nella testimonianza del Vangelo, come Gesù, sacrificando e consegnando la loro vita a Dio e ai fratelli. "Con la loro testimonianza illuminano il nostro cammino spirituale verso la santità e ci esortano a dedicare la nostra vita come offerta d'amore a Dio e ai fratelli" (Beneditto XVI).

Pasqua significa passaggio. Da schiavitù a libertà nell'esodo del popolo ebraico, da morte a vita, nell'incontro con il Risorto per il cristiano. Non si tratta di un evento relegato in un lontano passato né è prospettiva per un ancora più lontano domani.

L'amore pasquale, che vince il male e la morte, è presenza di salvezza operante già ora. Per questo è festa, è evento da condividere nella gioia. Per questo il presente mostra già, anche se non an-

cora in pienezza, la certezza di ciò che sarà; la certezza che ogni scelta o gesto di dono e di amore, di vita eucaristica ha valore di eternità. La vita dei nostri fratelli missionari martiri, attraversata dalla Pasqua del Cristo diventa per noi segno indelebile di una vita donata e spezzata a favore di tutti ed esempio da offrire per una rinnovata esistenza nell'amore del Risorto.

Buona Pasqua

Don Roberto

INDIRIZZI di COOPERAZIONE/2

La professionalizzazione della cooperazione

9 novembre 1989: poche settimane fa è ricorso il ventennale della caduta del muro di Berlino, data spartiacque che ha cambiato il corso della storia. La fine della guerra fredda ha stravolto il mondo delle relazioni europee e mondiali, ha portato cambiamenti alla politica interna ed estera degli Stati. Tutti conosciamo i complessi fenomeni che ora diamo per scontato: l'apertura delle frontiere, dei mercati internazionali, l'ampliamento della Comunità Europea, della Nato...in altre parole siamo entrati nell'era della "globalizzazione", del villaggio globale, del restringimento dei confini.

Anche la Cooperazione governativa – in quanto strumento di politica estera – è dovuta mutare in relazione al cambiamento delle relazioni internazionali e dai nuovi assetti mondiali. Semplificando, possiamo cogliere solo due aspetti della globalizzazione che hanno influenzato la modalità di fare cooperazione:

- L'accorciamento delle distanze: il mondo è sempre più piccolo e conosciuto. Non esiste angolo che non sia stato esplorato e magari depredato. Tramite internet possiamo vedere gli avvenimenti di ogni parte del globo nel momento stesso in cui accadono. Inoltre, forse banalizzando,

si può dire che la multiculturalità sia qui, soprattutto in Lombardia dove ci sono comuni che registrano il 20% di immigrati extra comunitari: dalla loro stessa voce - se ascoltata - possiamo conoscere quello i loro Paesi di provenienza. In altre parole, non esiste scusante per non conoscere i luoghi nei quali si vogliono realizzare i progetti di cooperazione;

- Secondo aspetto, la globalizzazione ha portato un'accelerazione dei processi comunicativi ed informatici. Ha ampliato la possibilità e la volontà di conoscere l'altro. Ciò ha determinato la nascita di una pluralità di attori professionali che si occupano di cooperazione e che hanno diversa provenienza e differente ruolo: governi, agenzie, Ong, onlus, associazioni, fondazioni, enti locali...)

Questi due elementi comportano un cambiamento e un'evoluzione delle modalità di fare Cooperazione. L'Italia continua a realizzare progetti di cooperazione per diversi fattori: uno di questi è che ha un indice di sviluppo umano – indice macro economico complesso costituito dall'UNDP che tiene in considerazione diversi fattori: PIL, livello di alfabetizzazione, speranza di vita alla nascita, lo stato dell'ambiente... - nettamente superio-

re ad altri Paesi. Dati del 2008 disponibili dicono che su 182 Stati l'Italia è al 18 posto, contro ad esempio il Guatemala che è al 122esimo, il Burundi è al 174. Il mondo si è ristretto: ciò significa che possiamo e dobbiamo conoscere molto bene i Paesi nei quali interveniamo. I flussi migratori aiutano questo scambio e aiutano anche la crescita di classi dirigenti istruite nei Paesi terzi. Bisogna dunque lavorare insieme. Ma per cosa? Solitamente il minimo comune denominatore dei Paesi con un basso indice di sviluppo è che manca lo Stato o, quando esiste, è corrotto. Questo comporta l'assenza o la scarsissima qualità dei servizi pubblici minimi (istruzione, sanità, protezione dell'ambiente) oltre alla probabilità di avere a una società civile debolissima.

Ecco, la cooperazione internazionale dovrebbe proprio agire per il miglioramento o la costruzione dello Stato e della società civile nei Paesi Terzi; bisogna pertanto che al termine del progetto realizzato, le azioni siano sostenibili e si radichino al terreno e alla comunità. È fondamentale pertanto conoscere in maniera approfondita la situazione socio-economica e culturale del Paese, per lavorare con associazioni locali, con le istituzioni pubbliche riconosciute di riferimento, garan-

tendo l'ownership dell'intervento e il trasferimento di conoscenza a favore degli omologhi. Se, ad esempio, un'associazione costruisce un centro per le cure dei disabili in un PVS ma non esiste a livello centrale una politica sanitaria adeguata, il rischio è che l'aiuto sia solo momentaneo e rivolto ai pazienti del centro, senza una ricaduta positiva su tutta la comunità.

Il secondo aspetto sopraccitato, la pluralità degli attori che fanno cooperazione, ci ricorda che ogni associazione dovrebbe inserirsi in questa galassia, per evitare inutili duplicazioni ed aumentare invece le sinergie. Riferendosi all'esempio precedente, l'eventuale scoperta da parte dell'associazione italiana di un altro centro sanitario per disabili gestito dal governo francese in un villaggio vicino, causerebbe un immenso dispendio di energia e di risorse. Inoltre, il governo del PVS interessato non potrà prendersi a carico due strutture simili e attigue, che peraltro rimarrebbero vuote. Se, al contrario, il coordinamento fosse stato a monte del processo, tutti gli attori coinvolti ne avrebbero tratto vantaggio. Verosimilmente, l'associazione italiana potrà realizzare il progetto insieme all'ente straniero, con un notevole risparmio dei costi e ottimizzazione delle risorse

per entrambi; l'iniziativa inoltre sarà più incisiva nella politica sanitaria del Paese interessato, il quale idealmente potrà gestire in futuro il progetto perché meno dispendioso.

Il coordinamento degli interventi non è richiesto solo alle piccole realtà associative, ma viene raccomandato anche a livello Europeo, a tutti i Membri dell'Unione. Esiste infatti il Codice di Condotta Europeo in materia di Cooperazione: "per migliorare l'efficienza della politica di cooperazione dell'Unione europea (UE), la Commissione propone un codice di condotta volontario finalizzato a una migliore divisione dei compiti fra i donatori dell'UE nei paesi in via di sviluppo. Il codice si basa su undici principi intesi a ridurre le formalità amministrative, utilizzare i fondi in funzione delle necessità, mettere in comune gli aiuti e suddividere i compiti onde fornire aiuti più consistenti, efficaci e tempestivi" (http://europa.eu/legislation_summaries/development/general_development_framework/r13003_it.htm)

Infine, vorrei sollevare un ultimo aspetto. Ogni organizzazione non governativa/ associazione di volontariato dovrebbe essere espressione di una parte della società civile che rappresenta e che a sua volta sostiene

l'ente stesso. Nei progetti realizzati è giusto inserire i valori della propria mission ma ciò non dovrebbe causare discriminazioni politiche, religiose o sociali nel Paese nel quale si interviene. Per questo motivo, è fondamentale scegliere accuratamente il partner locale, per assicurare l'inclusione di tutta la comunità target nel progetto, senza che a priori una parte - seppur vulnerabile - si senta auto-esclusa. E così, ancora una volta, ecco un buon motivo per ottenere l'appoggio e la partecipazione dell'istituzione pubblica di riferimento: svolgere un ruolo di imparzialità, a garanzia dell'equità ed uguaglianza di tutti i beneficiari del progetto.

La cooperazione internazionale non è una materia facile, ed è in continua evoluzione poiché legata alle relazioni economiche, internazionali, sociali e culturali che mutano. Il "volontariato puro" in questo ambito è sempre ben accetto, ma dovrebbe essere inserito in un contesto ampio e professionalizzato, in modo da venire valorizzato e non isolato, così da poter interagire con la galassia di attori che oggi si occupano di cooperazione internazionale allo sviluppo.

Chiara Lombardi



Aiutaci, Signore, a portare nel mondo e dentro di noi la tua Resurrezione. Metti una grande Speranza nel cuore degli uomini, specialmente di chi piange.

Concedi a chi non crede in te di comprendere che la tua Pasqua è l'unica forza della Storia perennemente eversiva.

E poi, finalmente, Signore, restituisci anche noi, tuoi credenti, alla nostra condizione di uomini (Tonino Bello).

*Auguri di Buona Pasqua
Pasika Nziza*

che la Gioia di Cristo risorto
non abbandoni mai chi ripone in Lui
la Speranza di un mondo migliore

Carissima Cesarina, siamo tutti con te. Quest'anno la Pasqua è particolarmente di ... passione per te; ti siamo vicini con la preghiera e con l'affetto perché presto tu possa ristabilirti e ritornare la donna forte e generosa che si spende per le persone più povere e dimenticate.



9 Miracoli del so

Carissima Enrica,

abbiamo pensato di inviarti i primi risultati molto importanti, frutto della vostra grande attenzione, collaborazione e sensibilità. Sono giovani che grazie al sostegno delle adozioni e in alcuni casi delle emergenze hanno raggiunto notevoli traguardi.

Suor Cecilia

Florida: ha frequentato la scuola magistrale, ora insegna alla scuola materna a Busiga e si è fatta suora nella congregazione delle suore Bene Mariya. Era in adozione col n. 118.



Eric: ha frequentato l'università, facoltà di informatica, conseguendo il massimo dei voti. È stato scelto per il Forum Internazionale dei Giovani, che si è tenuto in Svizzera in ottobre 2009. Sta concludendo la tesi.



Era in adozione col n. 4. Grazie a questo sostegno è riuscito a realizzare il suo sogno e ringrazia di cuore perché era un bambino orfano e abbandonato.



Richard: bambino orfano totale, indigente, rimasto solo con tre fratelli piccoli: Gerardine, Paul e Pacifique. È riuscito a conseguire il diploma magistrale. Attualmente insegna alla scuola Pa-

olo VI con tanta professionalità. È sposato. Era in adozione col n. 116. In segno di ringraziamento per quanto ha ricevuto, ha accolto in casa tre orfani molto indigenti: Richard, Barthélémy, Celestino.



Epitas: ha concluso la scuola magistrale. Appena ottenuto il diploma, spera di poter insegnare. Era in adozione con il n. 90.

Sostegno a distanza

Maria: è diventata suora della congregazione delle Bene Mariya. Insegna taglio e cucito alle ragazze delle colline, a Muhanga. È stata aiutata con le emergenze.



Janine: è stata accolta in casa di Jana da piccola ed è riuscita a laurearsi in Economia e commercio. Poi si è specializzata in Svizzera in informatica internazionale. Attualmente insegna a giovani e adulti

in vari luoghi con sede a ICDL Muyinga. È stata aiutata con le emergenze.

Il progetto Nderanseke, avviato nel 2000, è al decimo anno di vita. Abbiamo presentato qui i casi più eclatanti, come ce li ha comunicati suor Cecilia piena di entusiasmo e di gratitudine, ma noi aggiungiamo che numerosi sono i ragazzi e le ragazze che, affidati sin da piccoli a voi, famiglie italiane, sono riusciti a frequentare la scuola e ottenere la licenza elementare o la licenza di una scuola di mestiere. Inoltre sono stati curati e hanno superato malattie e disagi notevoli di povertà, ma soprattutto non si sono sentiti soli e abbandonati.

Attualmente le adozioni sono più di 360, ma i bambini sostenuti a distanza nel corso di questi anni sono stati circa 480. Mano mano crescevano e riuscivano a raggiungere un certo traguardo di salute o di studio o di autonomia, venivano sostituiti con altri più piccoli in difficoltà. Anche nel 2009 ci sono state delle sostituzioni e ancora ce ne saranno nel corso del 2010. Cerchiamo infatti di dare spazio a chi, affacciandosi alla vita, non ha nulla, ma proprio nulla, a volte nemmeno la mamma che viene a mancare al momento della nascita.

Il nostro augurio è di poter continuare a sostenerli con generosità e fiducia, anche se, dati i momenti difficili il sostegno a distanza diventa impegnativo; da quest'anno la quota di adozione è passata da 250,00 a 300,00 euro: d'altra parte le necessità sono molte.

Cogliamo l'occasione per ringraziare, attraverso il nostro notiziario, tutti voi che sostenete i nostri progetti e le nostre iniziative.

Amalia

PROGETTO GATEKA

Il nostro sostegno a distanza di
365 euro all'anno
per i bambini e ragazzi con disabilità

PROGETTO NDERANSEKE

Numerosi bimbi piccoli orfani ed abbandonati hanno bisogno del tuo aiuto per crescere.

*Aiutali con il sostegno a distanza!
Euro 300,00 annuali*



Missione-Volontariato-Cooperazione

A) LA MISSIONE E LA MISSIONARIETÀ

• **I MISSIONARI BRESCIANI:** erano 1000 il primo settembre 1988 quando Kiremba (glorioso 'notiziario missionario' voluto, fondato e diretto da Mons. Renato Monolo negli anni in cui si apriva la presenza bresciana in Burundi) faceva uscire il fascicolo intitolato, per l'appunto, "I 1000 MISSIONARI BRESCIANI".

Oggi, secondo i dati della fine del 2007, i bresciani in missione corrispondono a questi numeri: 632 è il totale dei bresciani in Missione; 33 sono i preti Fidei donum; 77 sono i Laici (unica categoria in crescita negli ultimi anni); il restante sono i Religiosi/e di esse Congregazioni/Ordini, cioè 522.

Se vogliamo fare una panoramica geografica sulla collocazione geografica dei missionari bresciani, allora l'America Latina fa ancora la parte del leone con 332 ; segue l'Africa con 170; l'Europa 54 (comprendendo i cappellani degli immigrati); L'Asia con 52; l'Oceania con 24.

• **I GRUPPI MISSIONARI** presenti nelle nostre parrocchie, con il compito dell'animazione missionaria della Comunità parrocchiale, son circa 120 su un totale di 473 parrocchie. Rispondendo alla richiesta organizzativa-pastorale della nostra diocesi i gruppi missionari si ritrovano anche nelle Commissioni Missionarie Zonali, per momenti di formazione e di scambio. Sfida importante per il futuro è la presenza (o spesso la non presenza) dei giovani in questa animazione missionaria. Sono sempre più numerosi i giovani che chiedono di fare esperienze in missione e, se debitamente preparati, potrebbero diventare queste le 'forze nuove' da cui ripartire.

B) LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

5 sono le ONG bresciane che fanno progetti di sviluppo e di cooperazione nel Sud del Mondo, tutte appartenenti alla FOCSIV, che riunisce gli organismi di ispirazione cristiana. La cooperazione bresciana ha radici lontane e 'padri illustri': basti ricordare Mons. Renato Monolo, l'onorevole Salvi, l'onorevole Pedini... che gran parte ebbero nel far riconoscere il servizio civile internazionale come sostitutivo del servizio militare, dando motivazioni etiche e civili, oltre che cristiane, a questa scelta.

Gli organismi SVI, SCAIP, FONDAZIONE TOVINI, SIPEC e MEDICUS MUNDI ITALIA stanno a dimostrare la vivacità bresciana anche su

questo fronte.

Certamente la nascita delle ONG è stato un passo in avanti rispetto ai gruppi missionari di appoggio, nati appunto negli anni 60-70: si passa dal sostenere i missionari all'impegnarsi in prima persona; dall'accontentarsi di conoscere la situazione del 'terzo mondo' (allora si chiamava così) per lettera o tramite riviste al **metterci la faccia e la vita direttamente**; da uno stile di intervento non privo di assistenzialismo o paternalismo a interventi in vista di un cambiamento duraturo, strutturale e, soprattutto, coinvolgente le popolazioni locali... Le ONG costituivano di fatto un riferimento sia per chi, singoli, comunità, attori pubblici e privati, qui, nel Nord del mondo, desideravano impegnarsi attivamente in azioni di giustizia volte a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni dei paesi impoveriti, sia per gli enti statali e sovranazionali nell'implementazione dei propri programmi di cooperazione allo sviluppo.

C) IL VOLONTARIATO

Anche qui il termine 'VOLONTARIATO' non è sufficiente a descrivere e a 'coprire' la molteplicità dell'impegno a favore dei popoli del Sud del mondo. Tento una 'catalogazione' nella consapevolezza che alcune realtà possono riconoscersi in diversi criteri di azione e di presenza...

• **GRUPPI DI LAVORO E DI VOLONTARIATO CON INVIO DI PERSONE.** Sono quei gruppi che essendo stati richiesti di un appoggio a un progetto, oppure, per rapporti con le Chiese locali che manifestano delle situazioni bisognose di interventi di vari genere e in vari settori (educazione, sanità, orfanotrofi...) richiesti di vari interventi... si sono rimboccati le maniche e sono andati, e continuano ad andare, di persona per un periodo più o meno breve o più o meno lungo a prestare la loro opera. Sono gruppi che offrono lavoro, che 'costruiscono' e aiutano a costruire, passano competenze ai locali mediante il 'lavorare insieme' e via dicendo... Accompagnano poi i progetti con la solidarietà e con la presenza di loro volontari.. Mettiamo qui il GRIMM di Esenta del compianto, grande don Serafino, in certa misura l'Operazione Lieta, gli amici della Tanzania di Bagnolo, il gruppo Mali di Gavardo, il Comitato di Solidarietà di San Vigilio, l'Operazione Mato Grosso, il Sidamo, il VOICA, l'Associazione Museke di Castenedolo e altri... che vanno in questa linea...

• **GRUPPI DI SOSTEGNO, DI APPOGGIO A MISSIONARI O A PROGETTI IN MISSIONE...** Qui la galassia è davvero piuttosto vasta e diversificata. È in atto, da parte del CMD, un tentativo di censimento anche solo per conoscere l'entità di questa realtà... Ad oggi siamo venuti a conoscenza di circa **110 gruppi organizzati**, quasi tutti sotto la sigla ONLUS, che hanno le origini le più diversificate e impegni in quasi tutti i settori. Certamente una ricchezza che forse ha ancora bisogno di mettersi di più in relazione con i 'GRANDI TEMI' della globalizzazione e della cooperazione allo sviluppo per non rischiare di contraddirsi, dicendosi missionari... ma cadendo nel particolarismo del 'nostro missionario' o del 'nostro ospedale, piuttosto che la nostra scuola'... oppure senza mai affrontare le cause della miseria, dell'analfabetismo, della mancanza di salute e degli altri mali che affliggono gran parte dell'umanità. In altre parole la sfida per queste aggregazioni potrebbe essere quella di non limitarsi all'aiuto ma di fare anche una 'lettura politica' della situazione mondiale...

• **GRUPPI CHE PROPUGNANO "NUOVI STILI DI VITA".** Sono spesso realtà che mettono insieme laici e cattolici per una proposta di cambiamento che parta da 'stili di vita' dove si mette in discussione anche il nostro modo di essere, di consumare, di relazionarsi con gli altri e con l'ambiente... Sono nati quindi i GAS (Gruppi di acquisto solidale); i gruppi legati al commercio equo e solidale, alla finanza etica, all'attenzione all'ambiente...

CONCLUSIONE

Mi rendo conto che questa panoramica, come tutte le sintesi, non rende ragione a tutto il lavoro, alla solidarietà, all'impegno di centinaia, probabilmente migliaia, di persone che in ogni angolo della nostra Diocesi si danno da fare per rendere la vita di molti fratelli e sorelle più dignitosa e vivibile. Mi piace pensare che dietro a tutte queste sigle o a questi nomi 'esotici' ci stanno delle persone che in tanti modi hanno dato e continuano a dare al mondo dei segni di speranza. Ce lo diceva papa Benedetto nel messaggio per l'Ultima giornata missionaria mondiale: "il cristiano è chiamato a contagiare il mondo di speranza": mi sembra che tutta questa realtà, qui solo sfiorata e accennata, stia lavorando nel mondo perché questo contagio si diffonda.

Don Raffaele Donneschi



Music for Museke

Domenica 14 marzo si è svolto a Castenedolo nel cinema- teatro Ideal un concerto di musica moderna a favore della nostra associazione: Music for Museke. E' stato organizzato da un volontario-simpatizzante, il signor Mario, che con intraprendenza ed entusiasmo ha saputo



coinvolgere parecchi giovani o meno giovani che hanno aderito con generosità all'iniziativa.

Lo spettacolo è iniziato dopo una sua breve presentazione che qui riportiamo: Ringrazio tutti i partecipanti, i musicisti e quanti hanno collaborato per la realizzazione di questo Concerto. Tutto quello che è stato raccolto prima e quello che verrà raccolto oggi pomeriggio verrà donato interamente in beneficenza per i

bambini orfani del Burundi sostenuti dall'Associazione Museke che opera ormai da 40 anni in Burundi e non solo.-

Ringrazio tutti voi che venendo qui oggi pomeriggio con la Vostra anche piccola offerta mi avete fatto

capire che non siete qui per giudicare se fare un bello o brutto spettacolo ma per dare un contributo ad una buona causa. Vi sarà capitato qualche volta di fare un investimento sbagliato, un'operazione finanziaria difficile, ma poi con caparbietà ed impegno avete recuperato i vostri soldi, oppure vi sarà capitato qualche volta involontariamente di offendere qualcuno, ma poi con umiltà e orgoglio avete recuperato la stima della persona, ma se nella vostra vita perdetevi la voglia ed il coraggio di fare del bene non ci resta che diventare superficiali ed egoisti. Voi, venendo qui oggi pomeriggio avete dimostrato che di voglia di fare ne avete ancora tanta.

Sul palco si sono susseguiti vari musicisti, che con simpatia ed informalità, hanno suonato pezzi di vario genere: dal rock, al metal, al pop, alla classica, fino al popolare con due ironici brani di Charlie Cinelli.

Fra tutti ha spiccato il gruppo rock di quattro giovanissimi, che con brani scritti e arrangiati da loro hanno regalato grande energia al pubblico entusiasta. Le performance degli artisti sono state intervallate da alcuni ragazzi, che leggendo un breve brano



o una poesia di noti pensatori (fra cui Ghandi), fermavano la musica occidentale per riportare il pubblico all'obiettivo dell'evento, con riflessioni circa il significato della vita e la forza costruttiva dell'Amore.

*Nella vita di ogni giorno
fa attenzione alle cose minute:
accendi il fuoco degli altri
con il tuo fuoco,
apri il cuore degli altri
con il tuo cuore.*

*La vita è splendida, immensa
e dove c'è vita c'è un tesoro.
Ho Ci-fang*

*Il fatto che vi siano ancora tanti uomini
vivi nel mondo
mostra che esso si fonde non sulla forza
delle armi ma sulla forza della verità e
dell'amore.*

*Per ciò la prova maggiore e più
inattaccabile dell'efficacia di questa forza
si trova nel fatto che, nonostante le sue
guerre, il mondo continua a vivere.
Gandhi*

*Se vuoi costruire una nave,
non radunare gli uomini a gran voce
per trovare il legno, preparare gli attrezzi,
distribuire i compiti e affidare gli
incarichi,
ma insegna agli uomini l'anelito per
il vasto mare sconfinato.
Antoine Saint-Exupéry*



Partenza container

Dopo Pasqua partirà da Castenedolo un container, con destinazione Gitega, carico di materiale di ogni genere necessario per la ristrutturazione della Casa di Museke, che avendo ormai quarant'anni ha avuto bisogno di un intervento urgente e radicale.

Tutto ciò che si è potuto, perché conveniente, è stato acquistato in Burundi, il resto viene appunto spedito via mare col container. Si tratta di materiale elettrico, idraulico, piastrelle, colla, pittura, in parte acquistato a prezzi scontati, in parte

donato da ditte sempre disponibili e generose.

Oltre al materiale strettamente necessario alla costruzione, abbiamo inviato il solito quantitativo di latte in polvere (vedi progetto Amata) che Museke garantisce ai bimbi dell'orfanotrofio di Mutwenzi per l'intero arco di un anno; inoltre sono stati inseriti abiti, magliette, coperte, stoffa, detersivi... tutto quello che le abili mani di quattro volontari hanno potuto sistemare. Infatti per una settimana circa queste persone hanno

cercato di inserire più merce possibile, accomodandola con molta pazienza e capacità, sfruttando al meglio ogni angolino, ogni piccolo spazio, a volte misurando, provando e riprovando in modo che il carico fosse bilanciato e potesse ospitare più roba possibile. A loro va il nostro ringraziamento

Dopo un lungo viaggio, due mesi circa, il container arriverà a destinazione, con il suo carico prezioso che andrà a beneficio di tante persone.

Amalia

DONA IL TUO

5x
mille

A MUSEKE
C.F. 98013970177

Ringraziamo le 317 persone che hanno scelto Museke per donare il loro 5xmille nel 2008 pari ad un importo delle scelte espresse di € 11.510,54 e che con le scelte generiche dà un importo totale di € 12.398,23.

Grazie...xmille

PROGETTO EDUCATIVO E AVVIO SCUOLA MATERNA ALL'ORFANOTROFIO MUTWENZI

Necessitano volontari: infermieri, ragionieri, assistenti sociali... Aspettiamo maestre d'asilo disponibili per dare la loro competenza al servizio dei nostri fratelli africani

PROGETTO AMATA

Con un piccolo contributo
procuri il latte ai bimbi orfani di Mutwenzi!

Direttore Responsabile: Gabriele Filippini

Direttore Editoriale: Roberto Lombardi

Grafica: Nadir 2.0 - Ciliverghe di Mazzano (Bs)

Stampa: Euroteam - Nuvolera (Bs)

Autorizzazione del Tribunale di Brescia

N. 30 del 16/09/2006

Editore: Associazione Museke Onlus

Via Brescia, 10 - Castenedolo (Bs)

MUSEKE ONLUS

sito internet: www.museke.it

indirizzo di posta elettronica: museke@virgilio.it

c/c postale 15681257 • Banco di Brescia c/c n. 27499

Cod. IBAN IT61B035001120000000027499

intestati a MUSEKE ONLUS - Via Brescia, 10

25014 CASTENEDOLO (BS) - ITALIA

